

REGIONE PIEMONTE
COMUNE DI VIGNOLE BORBERA
PROVINCIA DI ALESSANDRIA



**PIANO COLORE
E DELL'ARREDO URBANO
PROGETTO PRELIMINARE**

Oggetto:

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Il Sindaco
Giuseppe Teti

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Patrizia Barberis

PROGETTO
Arch. Maria Francesca Pasquale
Vicolo Orti 8 , 15060 Borghetto di Borbera (AL)

INDICE

CAPO 1: NORME GENERALI

Art. 1 Finalità E Obiettivi Del Piano Colore E Dell'arredo Urbano

Art. 2 Ambito di applicazione e classificazione degli edifici.

Art. 3 Criteri e indicazioni d'intervento – per le singole classi d'immobili

CAPO 2: INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI FATTO: DEFINIZIONE DEI MATERIALI E DEGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI RICORRENTI

Art. 4 La metodologia d'indagine atta a determinare le tipologie edilizie e gli elementi architettonico-decorativi ricorrenti.

Art. 5 I materiali e gli elementi caratterizzanti dei fronti.

Art. 6 Il sistema "Facciata"

Art. 7. Elementi a composizione del fondo della facciata

Art.7.1 Gli intonaci

Art. 8 Elementi decorativi che compongono visivamente la facciata.

Art. 8.1 Le coloriture e i temi pittorici e plastici

Art.8.2 Cicli pittorici – tipologia e metodologia di intervento.

Art.9 Materiali lapidei e rivestimenti.

Art.10 Elementi tecnologici che determinano la funzionalità della facciata.

Art. 11 Zoccolature.

Art. 12. Bucature

Art. 12.1 Finestre e porte finestre

Art. 12.2 Persiane, scuri e portoni d'ingresso

Art. 12.3 Porte di negozi, serrande e vetrine

Art. 12.4 Ingressi pedonali e carrai.

Art. 14 Ringhiere, balaustre, inferriate e parti in ferro

Art. 14.1 Cancelli e Cancellate

Art. 15 Grondaie, pluviali e elementi tecnologici in facciata

Art. 16 Tetti, manti di copertura, cornicioni e comignoli.

Art. 17 Abbaini e lucernai

Art. 18 Insegne d'esercizio

Art. 19 Tende e parasole

Art. 20 Targhe toponomastiche e numeri civici

Art. 21 Illuminazione pubblica, panchine, cestini rifiuti e arredo urbano

CAPO 1: NORME GENERALI

Art. 1 Finalità E Obiettivi Del Piano Colore E Dell'arredo Urbano.

Il **piano del colore degli edifici e dell'arredo urbano** è lo strumento urbanistico che viene redatto con lo scopo di salvaguardare e di tutelare i caratteri architettonici e ambientali del tessuto storico, sia per ciò che riguarda le tonalità cromatiche nel rispetto della tradizione coloristica e architettonica del paese, sia per custodire le tipologie compositive, architettoniche e monumentali che caratterizzano il tessuto urbano. Lo strumento si propone come regolamento a tutela di una appropriata attività di conservazione del paesaggio e del contesto edilizio-ambientale del centro storico urbano, fondato su una regolamentazione attenta delle attività di manutenzione e conservazione condotte sulle superfici delle quinte edificate dei manufatti. In questo ambito il piano colore ha lo scopo di definire uno strumento progettuale aggiornato, sostenuto da criteri culturali e di metodo rispondenti alla moderna disciplina della conservazione e della manutenzione del costruito storico. Inoltre si propone di organizzare e definire in un unico testo le strategie e le buone norme da seguire nelle operazioni di coloritura, di conservazione e ripristino dei fronti di edifici pubblici e privati, ponendo come obiettivo strategico il perseguire lo sviluppo locale attraverso interventi di valorizzazione del patrimonio culturale edificato a partire dal centro storico.

La manutenzione e la conservazione del complesso edificato di natura storica hanno come primo obiettivo quello di garantire la salvaguardia del costruito evitando manomissioni che possano inficiarne il carattere di autentica testimonianza del passato. I fronti degli immobili che costituiscono il tessuto storico, indipendentemente dalla loro natura (pubblica o privata) e dalla loro destinazione d'uso hanno una notevole incidenza sulla qualità dell'immagine urbana definendone gli aspetti e le peculiarità e partecipando a raccontarne la storia. In quest'ottica Il Piano Colore si pone delle finalità progettuali, in seguito definite sinteticamente:

- **Creazione uno strumento tecnico conoscitivo**, che tramite lo studio e l'analisi del contesto storico e ambientale del luogo, salvaguardi il patrimonio

decorativo esistente (composto da facciate dipinte e/o decorazioni) e regolamenti la conservazione e il recupero del patrimonio cromatico in essere e delle eventuali decorazioni e/o ornamenti presenti sulle facciate degli immobili;

- **Il raggiungimento di un risultato compositivo unitario del tessuto storico** esistente nel suo complesso, che permetta nel medesimo di tempo di esaltare le caratteristiche pittoriche e decorative dei singoli edifici e di valorizzare il costruito nel suo insieme, dando particolare risalto alla conservazione/recupero degli scenari architettonici di quinta urbana e del patrimonio costruttivo esistente;
- **Limitazione di interventi ornamentali e pittorici in contrasto con il contesto** storico e ambientale che presentano tipologie decorativi non consoni con le caratteristiche storiche e con i caratteri architettonici e ambientali del luogo;
- **Promuovere la progettualità degli interventi di manutenzione e restauro**, privilegiando il mantenimento e/o il ripristino degli intonaci e degli aspetti decorativi che fortemente connotano il centro storico e regolamentare una progettazione di qualità attenta alle esigenze di un appropriato inserimento ambientale privilegiando l'unità e la coralità architettonica e urbana delle quinte costruite ;

In tal senso il Piano colore si sviluppa prediligendo un'azione conservativa, dando corso a corpus di norme e di indicazioni che indichi dettagliatamente le azioni che possono essere condotte sulle superfici architettoniche ed edilizie delle quinte edificate, avvalendosi di allegati progettuali quali la schedatura di tutti gli immobili e l'individuazione di una tabella dei colori e delle tinte che determinano la gamma cromatica di riferimento.

Art. 2 Ambito di applicazione e classificazione degli edifici.

Il piano colore redatto per il comune di Vignole Borbera attua le sue funzioni nei limiti del centro storico del territorio comunale, individuato nell'attuale P.R.G.I. alla tavola 3 "Sviluppo dei nuclei storici" in scala 1: 1.000 secondo le categorie, le classi, i tipi di intervento contenuti nella tavola medesima e suddivisi negli ambiti a seguire riportati:

- A1: insediamenti urbani, monumenti isolati, singoli edifici ed aree ad essi pertinenti, aventi carattere storico-artistico e/o ambientale: centri e nuclei storici. (art.24, comma 1 sub.1) L.R. 56/77)
- A2: tessuto urbano di antica formazione, nuclei minori aventi carattere ambientale o documentario (art.24, comma 1 sub.2) L.R. 56/77)
- AV: monumenti isolati, singoli edifici, manufatti ed aree di pertinenza vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e in precedenza delle L. 29.6.1939 N. 1497 e L. 1.6.1939 N.1089 o individuati nel P.R.G.I.

Sulla base delle categorie qualitative del tessuto storico definite dal PRGI vigente e fatto salvo la tutela, le prescrizioni e gli interventi attribuiti dallo stesso, il piano colore classifica (all'infuori dalla destinazione d'uso) gli edifici che compongono il tessuto edilizio storico nelle seguenti classi d'intervento:

- **AV: IMMOBILI DI GRANDE PREGIO ARCHITETTONICO.** Immobili e manufatti di grande pregio architettonico caratterizzati da elementi funzionali di rilevante interesse storico architettonico e ambientale e per questo vincolati ai sensi della Lg. 1089 / 31, e/o inseriti negli elenchi di cui all'art. 10 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D.Lgs. 42 del 2004 (*oggetto pertanto di vincolo diretto da parte della Sovrintendenza dei Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte*) e sottoposti a vincoli conservativi del P.R.G.I.
- **A: IMMOBILI DI PREGIO ARCHITETTONICO.** Immobili e manufatti che pur non rientrando in classi di vincolo specifiche, presentano caratteristiche di

rilevante pregio architettonico o di notevole interesse storico- artistico e ambientale, per caratteristiche determinate dalla tipologia d'impianto di formazione e/o dal valore decorativo delle facciate o delle decorazioni e per questo tutelati dal P.R.G.I.

- **B: IMMOBILI AMBIENTALMENTE CARATTERIZZANTI IL TESSUTO STORICO.** Immobili e manufatti di antica formazione o di più recente composizione che pur non essendo caratterizzati da peculiarità decorative delle facciate e che presentano elementi compositivi di minor pregio architettonico, risultano parte fondante del tessuto del centro storico, contribuendo, per la loro tipologia e per la loro conformazione, a definirne i caratteri globali.
- **C: IMMOBILI DI TIPO AGRICOLO RURALE.** Immobili o porzioni di edifici (anche di recente formazione) che presentano caratteristiche agricole o rurali che conservano riconoscibili caratteristiche tipologico-architettoniche locali da salvaguardare, salvo alcuni interventi migliorativi da effettuare in base al repertorio degli elementi positivi e negativi.
- **D: IMMOBILI DI EDILIZIA MINORE PARZIALMENTE COMPROMESSI.** Immobili o porzioni di edifici, di impianto storico o di più recente formazione, ambientalmente inseriti nel tessuto del centro storico ma parzialmente compromessi da superfetazioni architettoniche e decorative non armoniche derivati da interventi recenti che ne hanno alterato le caratteristiche originarie, anche se è ancora possibile, attraverso interventi di tipo trasformativo, attuare un buon recupero d'insieme.
- **E: IMMOBILI DI NUOVO IMPIANTO IN CONTRASTO CON IL CONTESTO AMBIENTALE.** Immobili o ampliamenti di recente costruzione, non ambientalmente e tipologicamente inseriti nel tessuto storico, oppure edifici che sono stati completamente trasformati nel corso di radicali interventi di ristrutturazione e che conseguentemente hanno perso le loro caratteristiche

originarie. Per questi edifici si possono prevedere o suggerire anche interventi di tipo architettonico (quali ad esempio le modifiche alle dimensioni o forme delle bucatore) che possono contribuire almeno parzialmente a rendere le facciate meno estranee rispetto al contesto ambientale circostante.

Oltre a rivolgersi a ambiti definiti per il nucleo centrale di Vignole, il piano colore viene attuato altresì negli ambiti dei nuclei storici delle frazioni di Variano superiore e Variano inferiore e nell'area di località Mulino. La classificazione così definita, attuata nel pieno rispetto delle indicazioni di PRGI vigente, è finalizzata a valutare lo stato di ogni immobile insistente nell'abito del centro storico.

Art. 3 Criteri e indicazioni d'intervento – per le singole classi d'immobili

- Per gli edifici di grande **pregio architettonico** si procederà nel rispetto delle prescrizioni delle Norme tecniche di attuazione del P.r.g.i di Vignole Borbera al CAPO IX - DISCIPLINA SPECIFICA PER AREE ED EDIFICI DI INTERESSE STORICO all'art.61 e a quanto normato dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e sottoposti al preventivo nulla osta della Soprintendenza ai Beni ambientali ed Architettonici del Piemonte e della Commissione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici.

Gli interventi ammessi sono volti alla conservazione dei fronti - *restauro e/o risanamento conservativo RC* - e dovranno essere coordinati da un'attenta indagine stratigrafica conoscitiva di tipo restaurativa allo scopo della conservazione e del recupero degli intonaci e degli elementi cromatici e decorativi e degli elementi architettonici tradizionali. Il progetto, redatto da tecnico abilitato dovrà essere completato da relazione tecnica illustrativa, con particolare accento sull'analisi degli elementi decorativi e dei materiali originali (intonaci, elementi lapidei), delle caratteristiche cromatiche e delle tecniche pittoriche decorative. Ogni intervento conservativo dovrà essere sottoposto al Nulla Osta della Soprintendenza ai Beni ambientali ed Architettonici del Piemonte.

- Per gli **immobili di pregio architettonico** che pur non rientrando in classi di vincolo specifiche, presentano caratteristiche di rilevante pregio architettonico o di notevole interesse storico- artistico e ambientale, si prescrivono interventi atti alla conservazione delle superfici architettoniche originarie - *intonaci, stucchi, paramenti lapidei*, o comunque riconducibili ad una tradizione propria dei luoghi. Il primo obiettivo è volto alla migliore conservazione della materia originaria nelle condizioni riscontrate al momento dell'intervento con criteri di tipo restaurativo. Allegato obbligatorio di progetto l'attenta analisi stratigrafica e diagnostica dei prospetti e l'individuazione degli elementi decorativi, cromatici e architettonici caratterizzanti l'immobile. Ove vengano individuati elementi tipici quali basamenti, bugnati lesene, fasce marcapiano e decorazioni pittoriche in *trompe d'oile* questi ultimi dovranno essere completati e/o ripristinati. In caso di sostituzione di elementi come persiane, serramenti, elementi lapidei (zoccolature o davanzali) - in caso si renda impossibile il ripristino dell'originale - questi dovranno essere rimpiazzati mantenendo forme e caratteristiche originali.
- Per gli **immobili ambientalmente caratterizzanti il tessuto storico** che per le caratteristiche tipologiche e per la conformazione definiscono i caratteri globali e la dimensione paesaggistica dell'insediamento storico, si prescrive la manutenzione delle facciate e degli elementi architettonici tipici nel rispetto delle prescrizioni e dei materiali approvati per il centro storico (come da indicazioni di PRGI). Nel caso vengano individuati schemi decorativi (da un'indagine stratigrafica o storica) originalmente presenti in facciata (*tipo bugnati, anteridi, fasce marcapiano, decorazioni di facciata in trompe d'oil , targhe storiche*) , si suggerisce il ripristino e/o la reintegrazione. Ove non sarà possibile rintracciare le coloriture originali, ci si dovrà riferire alle tabelle cromatiche allegate al Piano colore, previa la presentazione di un bozzetto che riporti i modelli cromatici che si intende adottare a progetto. Trattandosi di fronti che nel loro complesso creano la quinta architettonica , l'azione conservativa e manutentiva non dovrà limitarsi al singolo immobile, estendendo il progetto cromatico al complesso degli edifici e dei manufatti che concorrono a definire il fronte urbano, prestando

uguale attenzione, dunque, sia per gli edifici e manufatti di maggiore significato storico e artistico, sia per l'insieme delle costruzioni e degli spazi in cui essi sono collocati secondo rapporti d'indissolubile coesione.

In caso di manutenzione complessiva dell'intero immobile o del fronte che si affaccia sulla via del centro storico, per garantire il ripristino e la veridicità degli elementi architettonici e decorativi / cromatici della facciata, si prescrive il mantenimento degli elementi di finitura tradizionale o comunque riconducibili ad una tradizione propria dei luoghi – anche se di epoca più recente ma organici con le caratteristiche del centro storico. In caso di superfetazioni o elementi non conformi alle tipologie e ai modelli tradizionali locali - sia dal punto di vista cromatico che materico – (quali rivestimenti incoerenti come zoccolature o basamenti in klinker o in materiali ceramici o in materiali lapidei che non rappresentano una tipicità dei luoghi , serramenti in alluminio, serrande in metallo e avvolgibili in plastica ...) sarà necessario prevedere la rimozione e la sostituzione.

- Per **immobili o porzioni di tipo agricolo rurale** molto diffusi all'interno del centro storico esaminato, gli interventi devono essere quindi di tipo prettamente conservativo, volti ad evitare di trasformare l'organismo edilizio di base con inserimenti di materiali e/o di finiture troppo elaborate. In caso di trasformazione o di cambio di destinazione d'uso (ove ammesso dal P.R.G.I.) , si dovrà procedere mantenendo le caratteristiche architettoniche riconoscibili e proprie dell'immobile, per garantire anche dal punto di vista cromatico l'inserimento armonico nel contesto urbano esistente. Sarà permesso la facoltà di mantenere la tessitura muraria a vista – nel caso che essa sia originale e si presenti in buone condizioni. Ogni nuovo intervento edilizio dovrà, pertanto, essere completato da una idonea proposta cromatica, che prenda spunto dalla tavolozza colori allegata al Piano Colore e nell'utilizzo di materiali approvati per il centro storico (come da indicazioni di PRGI). La scelta dei toni della facciata e degli elementi architettonici (infissi serrande persiane...) dovrà preferibilmente optare per tinte chiare o tenui, nel rispetto del progetto cromatico dell'intero fronte urbano costituito dagli immobili adiacenti. Non è comunque escluso l'impiego di

tecniche e materiali moderni purché nel rispetto del contesto ambientale di inserimento.

- Per gli **immobili di edilizia minore parzialmente compromessi o in contrasto con il complesso ambientale**, gli interventi sui fronti saranno finalizzati alla eliminazione di superfetazioni non coese con il tessuto storico e al rifacimento di intonaci, elementi decorativi e rivestimenti non in linea o impattanti con il contesto e l'aspetto ambientale di tutto il centro e sostituite con soluzioni atte a attenuare l'impatto visivo complessivo.

In caso di edifici molto compromessi, completamente trasformati nel corso di radicali interventi di ristrutturazione che hanno portato la perdita delle caratteristiche originarie, si possono prevedere o suggerire anche interventi di tipo architettonico (quali ad esempio le modifiche alle dimensioni o forme delle buature) che possono contribuire almeno parzialmente a rendere le facciate meno estranee rispetto al contesto ambientale circostante. Ogni nuovo intervento edilizio dovrà, pertanto, essere completato da una idonea proposta cromatica, che prenda spunto dalla tavolozza colori allegata al Piano Colore e nell'utilizzo di materiali approvati per il centro storico (come da indicazioni di PRGI). La scelta dei toni della facciata e degli elementi architettonici (infissi serrande persiane...) dovrà preferibilmente optare per tinte chiare o tenui, nel rispetto del progetto cromatico dell'intero fronte urbano costituito dagli immobili adiacenti. Non è comunque escluso l'impiego di tecniche e materiali moderni purché nel rispetto del contesto ambientale di inserimento.

CAPO 2: INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI FATTO: DEFINIZIONE DEI MATERIALI E DEGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI RICORRENTI

Art. 4 La metodologia d'indagine atta a determinare le tipologie edilizie e gli elementi architettonico-decorativi ricorrenti.

I rapporti tra le facciate, caratterizzate dalle tinte dei fronti e degli elementi decorativi e architettonici, la costruzione del borgo edificato e la qualità della vita al suo interno sono determinanti: il colore dell'edificato contribuisce a formare l'aspetto ambientale del centro urbano e a dettarne le peculiarità. D'altra parte, i fenomeni di degrado dei fronti costruiti, dovuti all'azione del tempo, all'incuria e al fenomeno di "abbandono dei centri storici", ma anche alla mancanza di una visione complessiva nella strategia di manutenzione dei prospetti stradali, contribuiscono in maniera negativa sull'immagine e sulla qualità abitativa dell'insediamento. In quest'ottica il "piano colore" non si deve limitare al fornire una tabella di tinte alla quale fare riferimento nella scelta del tono della facciata, ma si pone come strumento utile al progettista al fine della riqualificazione urbana diretta alla salvaguardia del patrimonio storico – artistico del centro ma anche di quella edilizia minore che fortemente caratterizza l'abitato. L'indagine effettuata per raggiungere l'individuazione di una strategia atta alla conservazione e/o il ripristino degli elementi compositivi delle facciate del centro storico e la determinazione di una tabella colori per i fronti, si è sviluppata in diverse fasi d'analisi. Il primo approccio alla stesura del piano colore è stato di tipo conoscitivo, determinato da numerosi sopralluoghi nell'abitato e da una campagna fotografica estesa non solo agli immobili che costituiscono i fronti delle vie principali, ma a tutto l'edificato che compone il nucleo storico, in modo da determinarne le tipologie cromatiche, le caratteristiche architettoniche e gli eventuali casi di degrado. La campagna fotografica e il confronto con la schedatura degli immobili fornita dal comune di Vignole Borbera, ha infatti permesso lo studio delle tipologie di facciate presenti e ha consentito la creazione di un abaco degli elementi tecnologici e architettonici esistenti, classificati per tipologia. Lo studio dei fronti e la valutazione dei materiali impiegati per la costituzione del fondo di facciata, nonché il rilievo – ove possibile – delle cromie pervenute, hanno fatto sì di creare una strategia d'intervento e di

determinare delle linee guida da applicare per la manutenzione dei prospetti viari. Parallelamente all'indagine conoscitiva dell'esistente, ha fatto seguito uno studio indiretto dello sviluppo dell'abitato urbano, tramite la ricerca e l'individuazione delle fonti storiche e fotografiche e al reperimento delle fonti storiche. Questa ricerca è stata determinante in quanto ha permesso di svelare la storia decorativa di alcuni prospetti del centro storico e determinare un valido strumento per un recupero dei temi pittorici delle facciate. A questa fase è seguita un'analisi diretta definita di diagnostica e di rilievo, necessaria alla rappresentazione dei fronti urbani che costituiscono l'area d'interesse attraverso operazioni di rilievo condotte anche in relazione all'ambiente urbano in cui è inserito l'edificio, così da poterne individuare le caratteristiche di omogeneità –o di discontinuità- del trattamento, del colore, dello stile e del materiale di finitura. Il rilievo di tipo architettonico è stato effettuato per tutti i prospetti che costituiscono l'edificato che si affaccia sulle vie principali che compongono il centro storico

Il rilievo architettonico si è effettuato attraverso la metodologia strumentale, fotografica e attraverso la foto raddrizzamento dei fronti, per l'indispensabile conoscenza formale dell'edificio e di come esso si pone nella costituzione dell'edificato. A questo è seguito il rilievo dei caratteri costruttivi dell'edificio, per l'individuazione dei rapporti esistenti tra l'edificio (struttura portante, intonaco) e il suo rivestimento esterno e il rilievo dell'apparato decorativo della facciata, per l'individuazione dei rapporti stilistici con le altre facciate del centro oggetto di studio. Parallelamente è stato effettuato un rilievo cromatico dei toni e delle tinte presenti nell'abitato storico. Il rilievo cromatico/decorativo, si estende a tutte le componenti della facciata, sia quelle del fondo e degli elementi ornamentali sia quelli tecnologici o architettonici, riguardando quindi l'immagine complessiva del fronte che i singoli dettagli decorativi. In considerazione del deperimento del colore originario dovuto all'azione degli agenti atmosferici, all'inquinamento e al naturale processo di sbiadimento, è opportuno che la sua lettura venga effettuata nelle zone dove lo stato di conservazione risulti nelle migliori condizioni possibili.

Art. 5 I materiali e gli elementi caratterizzanti dei fronti.

Il comune di Vignole Borbera, come altri centri abitativi limitrofi del basso Piemonte risente dell'influenza dei temi decorativi tipici della tradizione Ligure. Dal punto di vista decorativo e coloristico il centro storico ha subito negli anni numerose trasformazioni, vuoi per interventi di ripristino dei prospetti non in linea con i caratteri e tipologici originali – per impiego di materiali e cromie non appartenenti alla tradizione - vuoi per evidenti stadi di degrado dei prospetti. Nonostante ciò sono ancora rintracciabili gli elementi decorativi e architettonici riconoscibili caratteristici della tradizione.

Art. 6 Il sistema "Facciata".

Le facciate degli edifici, indipendentemente dalle loro caratteristiche pittoriche e plastiche, costituiscono un insieme complesso di elementi che possono attuare funzione di protezione o funzione prettamente decorativa. Negli edifici analizzati, si denota per lo più un fondo normalmente liscio e monocromo, delimitato in basso da un basamento eseguito o in materiale lapideo (pietra di Luserna, pietra serena, serizzo, arenarie, pietra di Lavagna i più comuni) o con intonaco stollato. Negli edifici più interessanti il fondo può essere caratterizzato da diversi elementi decorativi quali bugnati verticali (anteridi) da fasce orizzontali o da fasce marcapiano, o più semplici cornici realizzate in elementi pittorici (più o meno complesse) a marcare le bucatre. Vi sono poi elementi gli elementi tecnologici di fondamentale importanza per la facciata in quanto dal loro funzionamento è legato lo stato di degrado del prospetto, come i sistemi relativi alla raccolta di acque piovane (scossaline, grondaie, pluviali ecc..) e agli elementi di chiusura delle bucatre. A quest'ultimi, nello specifico infissi, persiane, scuri, portoni, vetrine ecc .., si dovrà prestare particolare attenzione sia da un punto di vista dei materiali impiegati, sia da un punto di vista cromatico, per evitare quell'alterazione delle forme che sovente fa seguito agli interventi di parziale rifacimento. Per permettere un'analisi dei fronti oggetto di manutenzione, sono individuati ed elencati i seguenti elementi che compongono il sistema facciata, suddivisi nelle seguenti classi:

- Elementi a composizione del fondo della facciata, ovvero *gli intonaci*;
- Elementi decorativi che compongono visivamente la facciata, ovvero *le coloriture e gli elementi decorativi – pittorici caratterizzanti, i rivestimenti lapidei a formazione di zoccoli e basamenti*
- Elementi tecnologici che determinano la funzionalità della facciata ovvero *infissi, persiane, portoni, sistemi di raccolte delle acque ecc. .*

Art. 7. Elementi a composizione del fondo della facciata

Art.7.1 Gli intonaci

L'intonaco compone l'ultimo strato del pacchetto dell'involucro di un edificio e si definisce come rivestimento murario atto a assolvere funzione protettiva murature dagli agenti atmosferici e a costituire un fondo con il compito di livellamento e regolazione di assorbimento idrica delle superfici, garantendo nel contempo una base per l'applicazione dello strato successivo di finitura. Gli interventi sulle facciate saranno ove possibile di tipo manutentivo, privilegiando la conservazione mediante pulitura e consolidamento degli intonaci storici esistenti. Le eventuali integrazioni dovranno essere realizzate con materiali, granulometrie e tecniche analoghe a quelle originali da conservare. Qualora non fosse possibile conservare il supporto esistente, per comprovati motivazioni di degrado e situazioni di distaccamento, *(sempre ch  gli stessi non siano decorati e pertanto prevedano un ciclo di recupero specifico)* questi dovranno comunque essere ripristinati con tecniche e materiali conformi a quanto rilevato dalla tradizione dei luoghi. Pertanto, si predilige l'utilizzo di cicli di intonacatura a base di calce idraulica naturale, sempre con lo scopo di permettere la traspirabilit  della muratura. Nel caso si debbano trattare superfici ove siano riscontrati problemi di umidit  (come *umidit  di risalita*) viene sempre ammesso l'uso di intonaci di tipo deumidificante – sempre a base di calce naturale. Nel confezionamento degli intonaci sar  necessario l'utilizzo di inerti con granulometrie conformi a quelle riscontrate sui supporti originali e di calci di elevata qualit .   ammesso l'uso di intonaci premiscelati ma solo se a base calce idraulica naturale. Ove si debba intervenire complessivamente sulla facciata previo un intervento di sostituzione del paramento, la finitura superficiale

dovrà essere sempre frattazzata fine. Non è concesso l'uso di intonaci plastici o acrilici. Non è consentito che il ripristino della superficie esterna intonacata rimanga a vista, senza essere dipinta. Sono ammessi per la finitura l'utilizzo di rasanti e intonachini in pasta a base di silicati o base calce – in rispetto della tavolozza delle tinte allegata al piano colore. È ammesso l'uso di intonaci a base cementizia ma esclusivamente per gli edifici che presentino originariamente quel tipo di finitura. È consentito conservare e restaurare le murature esistenti storicamente e visivamente consolidate a faccia vista, purché originariamente tali, in quanto distintiva di un'edilizia minore di tipo agricolo rurale molto presente e caratterizzante il centro storico. Gli interventi autorizzati devono garantire un ciclo di salvaguardia e valorizzazione idonei nel rispetto stilistico, costruttivo e tecnologico della struttura in oggetto. Per contro è sconsigliata la rimozione dell'intonaco per il ripristino di una muratura faccia vista a meno che non vi siano prove dimostranti l'aspetto originale dell'edificio non intonacato.

Art. 8 Elementi decorativi che compongono visivamente la facciata.

Art. 8.1 Le coloriture e i temi pittorici e plastici.

I fondi delle facciate sono comunemente caratterizzati da superfici lisci e monocromatica, tipicamente nelle cromie che risentono della tradizione pittorica e decorativa ligure. Oltre alla tinta di base le facciate possono essere completate da elementi decorativi più o meno elaborati, in seguito illustrati per permetterne l'individuazione. Nel centro storico analizzato si individua la presenza dei seguenti temi decorativi:

- **le fasce orizzontali** (marcapiano, marcadavanzale, sottofinestra, sottocornicione, fasce decorative del fondo) sono elementi orizzontali utilizzati per dare una definizione geometrica alla facciata e possono avere sia una funzione pratica che decorativa. Il tipo di fascia dipinta più frequentemente riscontrata è la fascia marcapiano. Essa suddivide la facciata orizzontalmente in corrispondenza dei solai dei piani: solitamente semplice e monocromatica, può essere caratterizzata da ombreggiature o da elementi più articolati (a seconda dello stile pittorico adottato nella decorazione della facciata). Un altro caso di

fascia decorativa presente nella tipologia pittorica del centro analizzato è la fascia sottocornicione, o fregio. Anch'essa si presenta in esempi più semplici – una singola fascia monocromatica – fino ad elaborazioni arricchite da elementi architettonici, modanature o decorazioni con motivi floreali o policromi

- **le fasce verticali** come *anteridi*, *lesene*, e *colonne* sono gli elementi verticali bugnati posti agli angoli degli edifici che, soprattutto nel caso di edifici contigui, delimitano lateralmente le facciate.
- **le cornici delle finestre** rappresentano uno degli aspetti della decorazione più presenti del panorama decorativo del centro storico, che si tratti di immobili di pregio o di immobili dalla natura più umile. Nei modelli decorativi più elementari, la cornice è composta da un contorno dei quattro lati della bucatura. Questo elemento decorativo può presentarsi come fascia rettilinea e monocroma fino alle forme più elaborate, arrivando in casi specifici, alla riproposizione di temi decorativi architettonici come *timpani* o *frontoni*. Non è raro in corrispondenza delle bucature (in particolare porte al piano strada o in casi di basamenti decorati a bugnato) decorazioni con una disposizione degli elementi a raggiera;
- **I basamenti decorati.** In alcuni casi sono stati rintracciati esempi di basamenti – in genere occupanti tutta la porzione di facciata corrispondente al primo piano – decorato. Nella maggior parte dei casi il basamento ripropone un bugnato pittorico o in alcuni casi un tema decorativo a fasce orizzontali;
- **le decorazioni plastiche e architettoniche** (portali, cornici, timpani, nicchie, stemmi, meridiane, lesene, colonne, capitelli, rosoni, targhe, ecc.) e gli elementi di origine votiva, come nicchie, edicole votive e comunque elementi d'arredo sacro, targhe, stemmi ed incisioni.

Art.8.2 Cicli pittorici – tipologia e metodologia di intervento.

I cicli pittorici per esterni si differenziano in due classi di appartenenza, le pitture dalle finiture organiche, ovvero le tinte a *pittura acrilica*, la *pittura silossanica* e la *pittura acrilica silossanica*, e le pitture dalle finiture minerali, che legano per reazione chimica e fisica con il supporto. A questa categoria di soluzioni, appartengono la *pittura ai silicati* e la *pittura a base di calce*. Si prescrive per gli edifici che rientrano nei punti AV e A – e si consiglia per tutte le altre classi d'intervento – l'uso di ciclo prettamente naturale con pitture ai silicati e con composti a base calce. È concesso per tutte le altre classi d'intervento, oltre che all'uso di rasanti e intonachini in pasta a base di silicati o base calce, cicli con pitture di tipo silossaniche – purché in rispetto della tavolozza delle tinte allegata al piano colore e privilegiando tinte tenui e toni morbidi e dall'aspetto opaco. Non sono ammessi negli ambiti sopra definiti l'uso delle pitture acriliche o sintetiche. Come già accennato, per garantire un idoneo recupero del sistema facciata è opportuno che ci sia compatibilità tra il tipo di intonaco, (esistente, da ripristinare parzialmente o da rifare totalmente) e la finitura prescelta. Soprattutto nei casi di interventi che prevedono la conservazione o il rifacimento parziale del fondo, si suggerisce l'utilizzo di malte e prodotti di finitura dello stesso tipo di quelle esistenti (es. intonaco a calce e tinte a calce). Tale operazione consente ai materiali di legare chimicamente fra loro e, di conseguenza, di assicurare alla facciata una maggiore resistenza agli agenti atmosferici. Ogni nuovo intervento dovrà, essere completato da una idonea proposta cromatica, che prenda spunto dalla tavolozza colori allegata al Piano Colore e nell'utilizzo di materiali approvati per il centro storico (come da indicazioni di PRGI) e che prediliga la scelta di colori tenui e che in ogni modo si armonizzino con l'intero fronte urbano di cui il prospetto è parte fondante.

In caso di interventi su facciate dipinte è sempre ammesso il recupero degli elementi decorativi esistenti, siano essi di natura pittorico o plastica (quali bassorilievi, cornicioni, basamenti). Gli interventi di restauro degli elementi pittorici o ornamentali presenti sulla facciata - per gli edifici rientranti nelle classi AV e A – dovranno sempre basarsi su una approfondita ricerca storica e da opportuna indagine stratigrafica. I progetti dovranno essere corredati da:

- indagine storico-iconografica del mappale corrispondente al fronte oggetto di intervento
- indagine fotografica attuale di tutti i fronti nella loro interezza, dell'apparato decorativo, dal panoramico al dettaglio
- rilievo e restituzione grafica dello stato di fatto decorativo
- prospetti in scala 1:50 con inserimento nel fronte urbano
- dettagli della decorazione in scala 1:20-1:10 e/o 1:5

Per gli edifici nelle classi B e per tutte le categorie di immobili non rientranti in particolari classi di vincolo di tutela, è consigliato la scelta di tinte tenui e opache, allo scopo di armonizzarsi nel contesto ambientale e di tutelare fronti decorati di particolare interesse, sempre sulla base di quanto indicato nella tavola dei colori allegata al Piano Colore. Gli interventi pittorici sulle facciate dovranno in ogni modo essere sottoposti all'approvazione degli enti componenti e corredati da:

- indagine fotografica attuale di tutti i fronti nella loro interezza, dell'apparato decorativo, dal panoramico al dettaglio
- rilievo e restituzione grafica dello stato di fatto decorativo
- prospetti in scala 1:50 con inserimento nel fronte urbano

Sono ammesse la riproposizione di temi decorativi esclusivamente con le caratteristiche decorative tipiche della tradizione pittorica locale e previa la presentazione di bozzetto con la riposizione dei dettagli delle decorazioni in scala 1:20-1:10 e/o 1:5. Qualora da un'indagine storica e fotografica si riscontrano la presenza di fronti decorati attualmente coperti, si suggerisce- se possibile - il ripristino dei temi decorativi originali. È sempre obbligatorio il restauro e manutenzione di elementi plastici e pittorici di pregio storico: portali, sovrapporta, edicole votive e comunque elementi d'arredo sacro, targhe, stemmi ed incisioni, dipinti murali, fregi pittorici e/o graffiti, etc.).

Art.9 Materiali lapidei e rivestimenti.

Sui fronti o parti di essi rivestiti in parte in materiale lapideo si dovrà intervenire con una attenta opera di pulizia al fine di recuperare l'aspetto originario della facciata e del materiale che la compone. La norma tecnica (*“normal , pubblicate dall'Istituto Centrale per il Restauro, con lo scopo di stabilire metodi unificati per lo studio delle alterazioni dei materiali lapidei naturali e artificiali e per il controllo dell'efficacia dei trattamenti conservativi dei manufatti*) raccomanda *“la rimozione di quanto è dannoso per il materiale lapideo sali solubili, incrostazioni scarsamente solubili e insolubili, stratificazioni di materiali vari applicati intenzionalmente e non idonei o non funzionanti, vegetazione infestante, deiezioni animali ecc., e a questo deve limitarsi, rispettando non solo policromie, patine naturali, ma anche lo strato più superficiale del materiale lapideo”*. Le tecniche di pulitura da adottare dovranno essere volte per volta approvate dall'ufficio tecnico, e concordate caso per caso sulla base delle caratteristiche fisiche e organolettiche della superficie lapidea da pulire, con maestranze specifiche in grado di individuare il miglior metodo d'intervento da adottare. In caso di interventi di consolidamento dovuti a parziali distacchi dei rivestimenti lapidei, si dovrà provvedere alla messa in sicurezza del rivestimento attraverso una progettazione specifica dell'intervento e l'impiego di tecniche adeguate a seconda del tipo di materiale, sempre da concordare con il tecnico comunale. È sempre vietata l'applicazione di pittura di qualsivoglia tipo su un paramento lapideo esistente. Nei casi – non poco frequenti – in cui la facciata si trova interessata da rivestimenti incoerenti come zoccolature o basamenti in klinker o in materiali ceramici o in materiali lapidei che non rappresentano una tipicità dei luoghi * in sede di manutenzione straordinaria dell'intera facciata o ristrutturazione * sarà necessario prevedere la rimozione e la sostituzione con cicli d'intonaco o rivestimenti lapidei rispettosi delle caratteristiche del luogo.

Art.10 Elementi tecnologici che determinano la funzionalità della facciata.

Gli elementi tecnologici di cui si compone la facciata sono come prima accennato elemento imprescindibile per definire i caratteri compositivi di tutto il fronte urbano. Gli

elementi tecnologici sono a seguire definiti e classificati per permetterne il riconoscimento:

- **lo zoccolo** è la parte inferiore della facciata che si trova a diretto contatto con il suolo. Tale elemento ha una funzione di protezione della facciata, e viene generalmente realizzato con materiale lapideo a vista. Nelle architetture minori è spesso presente una zoccolatura realizzata in intonaco stollato, tipico dei nostri territori;
- **i portoni, le finestre e le persiane** rappresentano i vuoti murari delle facciate che, a seconda della forma, della dimensione, e del materiale utilizzato, contribuiscono a caratterizzarne l'aspetto estetico. Dal punto di vista cromatico, essi si limitano a poche tinte, in genere chiare (grigio o quasi bianco) o in tinta legno per le finestre, mentre è rintracciabile il tradizionale colore verde per le persiane, tipicamente di caratteristiche liguri (con sportellino apribile). In casi più rari è possibile trovare persiane in colore grigio tenue o in tinta legno. Anche i portoni in genere si trovano in materiale ligneo, laccato generalmente nelle tinte verdi, marroni o in legno.
- **il davanzale** della finestra è un elemento sempre presente nelle facciate ed è generalmente realizzato in pietre locali quali pietra di luserna ecc. , nei casi più articolati sagomato con gli adeguati gocciolatoi;
- **le ringhiere dei balconi, le inferriate delle finestre e i fermi delle persiane** sono realizzate in ferro e sono spesso elementi caratteristici delle facciate, come ad esempio quelle di epoca liberty;
- **la grondaia** è il canale di raccolta delle acque pluviali provenienti dalle falde del tetto; può essere realizzato in rame oppure in muratura inglobato nel cornicione. A volte presenta elementi decorativi angolari;

A seguire verranno analizzati gli elementi tecnologici sopra elencati e valutate le azioni di manutenzione e ripristino e/o sostituzione per le varie classi di edifici.

Art. 11 Zoccolature.

La maggior parte delle zoccolature degli edifici presenti nel centro storico, soprattutto nell'ambito A1, sono realizzate in intonaco stollato o semplicemente dipinto, in genere

di altezza non superiore al 90 -70 cm da piano di campagna e caratterizzata da una tinta di forte rispetto al tono di fondo predominante o lasciate a grezzo. In questo caso l'intervento conservativo dovrà essere mirato a un semplice ripristino di quanto esistente. Qualora non fosse possibile è consentito il rifacimento del basamento ad intonaco, con uno spessore rispetto al filo del prospetto non superiore al 5 cm e tinteggiato con una tinta scelta da quanto proposto dalla tavolozza colori allegata al piano e sempre di tonalità più scura rispetto a tono di fondo principale della facciata. Per le zoccolature in materiale lapideo, si prescrive la pulizia fine di recuperare l'aspetto originario del materiale utilizzato e l'eventuale sostituzione di lastre danneggiate o degradate con il medesimo materiale. Nel caso le condizioni di degrado del materiale non ne permettano il riutilizzo, o nel caso di ristrutturazione o manutenzione straordinaria dell'intero fronte, è consentivo il rifacimento dello zoccolo con l'uso di materiale lapideo della tradizione locale come l'arenaria, l'ardesia, o in pietra di Luserna, con finitura dei bordi a spacco, e con lavorazione lastra con finitura bocciardata, fiammata o a piano sega. In ogni modo è vietata ogni tipo di finitura lucida. Le lastre dovranno essere ancorate direttamente alla muratura con malte apposite o con zanche in ferro con finitura micacea come da tradizione locale. Sono sempre vietate le zoccolature materiali a superficie lucida, ceramici, klincher, metallici e similari. Qualora presenti, in caso in intervento di manutenzione dell'intera facciata o di ristrutturazione globale dell'edificio, se ne chiede la rimozione e la sostituzione con pietre rispettanti la tradizione dei luoghi. Così come per la zoccolatura realizzata con l'intonaco quest'ultime non dovranno sporgere dalla muratura più di 6-8 cm.

Art. 12. Bucature

Art. 12.1 Finestre e porte finestre

La tradizione dei luoghi relativamente a porte finestre e finestre presenta modelli di dimensione contenute – al fine di garantire un equilibrio fra l'approvvigionamento luminoso e la dispersione termica – in particolare negli edifici più antichi e di natura meno nobile. Nei palazzi le finestre, più numerose, presentano dimensioni più ampie e linee più slanciate, dovute sia all'aspetto estetico sulla facciata sia a motivi costruttivi

– solai interni più alti. All'interno edificato del centro storico, nello specifico per gli immobili che rientrano nelle classi Av- A – B i serramenti esistenti dovranno essere mantenuti e conservati ove le condizioni generali lo permettano e nel caso di sostituzione, deve essere mantenuta la forma e l'aspetto originario nei dati dimensionali e – preferibilmente – per il materiale di realizzazione. Gli infissi dovranno armonizzarsi con l'edificio sul quale si inseriscono e dovranno essere realizzati con sistemi tradizionali: i vetri delle ante dovranno preferibilmente essere divisi in due, tre o quattro parti per anta a seconda delle dimensioni della finestra. Dati questi caratteri, nel rispetto di quanto prescritto a regolamento edilizio e indicato nelle norme di attuazione al piano regolatore vigente, sarà possibile l'apertura di nuove bucatore nei prospetti principali, ma con le specifiche formali e dimensionali dell'esistente, con particolare attenzione alla disposizione delle aperture sul prospetto (in particolare per interventi su edifici esistenti) allo scopo di non alterare il rapporto tra i vuoti e i pieni e la geometria del fronte. L'apertura di bucatore con caratteristiche dimensionali differenti dalle tipologie esistenti catalogate nel centro storico (ante a cristallo unico, grandi vetrate , finestre a nastro) non è ammessa sui prospetti che si affacciano sulle vie principali, in quanto ne altererebbe le caratteristiche di tutto il fronte viario, mentre è ammissibile – previo confronto caso per caso con l'ufficio tecnico – su prospetti o su corti interne e non prospicienti le vie principali del tessuto storico. I serramenti delle finestre devono essere realizzati in legno, con trattamento a impregnante mordenzato scuro o laccati nei toni indicati negli elaborati grafici e nella tabella cromatica allegata al presente piano colore con smalti saranno sempre del tipo opaco o satinato. Qualora su un edificio fossero già presenti serramenti in pvc o alluminio, è concessa la conservazione di quanto esistente, esclusivamente nel rispetto delle tipologie tradizionali sopra elencate e nel rispetto delle tinte cromatiche indicati negli elaborati grafici e nella tabella cromatica allegata al presente piano colore.

Art. 12.2 Persiane, scuri e portoni d'ingresso.

Le persiane in legno tradizionali presenti sulla facciata, se non diversamente indicato, dovranno essere conservate e restaurate. Eventuali sostituzioni dovranno essere fatte nel rispetto della conservazione del materiale e della tipologia presente in facciata. Le persiane non possono mai essere sostituite da avvolgibili, i quali se presenti allo stato di fatto, dovranno essere possibilmente sostituiti con persiane o scuri. Non è mai ammessa la installazione di avvolgibili su interventi nuovi. Le persiane di nuova realizzazione, del tipo alla piemontese (anta a palette semplice) o alla genovese (l'anta a palette, con la parte inferiore apribile a spinta verso l'esterno, e l'anta cieca o scuro), a protezione degli infissi che si aprono sui prospetti principali, dovranno essere preferibilmente di legno e dovranno essere tinteggiate nei toni indicati negli elaborati grafici e nella tabella cromatica allegata al presente piano colore con smalti sempre del tipo opaco o satinato. Non sono concesse finiture del tipo lucido o la mancata laccatura dell'oscurante con persiane in legno a vista a meno che esso non sia trattato con mordenzatura scura (tipo effetto noce medio). È sconsigliato l'inserimento di nuove persiane in alluminio o in PVC, ma viene concessa la conservazione o la sostituzione di quelle già presenti sui prospetti, a patto che esse rispettano i toni e la finitura come indicato indicati negli elaborati grafici e nella tabella cromatica allegata al presente piano colore. Gli elementi oscuranti presenti nella facciata dovranno in ogni modo essere tutti uniformi sia per colore che per tipologia che per materiale.

I portoni di ingresso dovranno essere in legno o con rivestimento ligneo, con lavorazione lineare; non sono mai ammessi serramenti a finitura metallica o plastica. È sempre richiesto il recupero o restauro e la conservazione dei portoncini in legno, qualora decorati o realizzati con legni di pregio, in quanto sono elementi di pregio da conservare, valorizzare e da riproporre. È pertanto vietata (salvo il caso in cui il portone sia completamente irrecuperabile) la sostituzione di una porta o di un portone originario in legno con un nuovo elemento. Nei casi di sostituzione del portoncino con prodotto nuovo con alte prestazioni energetiche (come richiesto dalla normativa vigente) è necessario il recupero del pannello esterno, trattato adottando sistemi ad impregnazione con effetto cera o con impregnanti trasparenti. Qualora non fosse possibile, la pannellatura esterna dovrà essere conforme alle caratteristiche e alle

tipologie presenti nel centro storico e verniciata con tinte opache e satinare nei colori come da indicazione di tabella cromatica allegata al piano colore. È di fatto vietato l'inserimento di materiali o di decorazioni non conformi alla tradizione e alle tipologie locali (quali il ferro, l'alluminio e il vetro).

Art. 12.3 Porte di negozi, serrande e vetrine

Le porte originarie dei negozi degli edifici del centro storico, – erano caratterizzate da dalla tipica chiusura con pannelli in legno imperniati esternamente, tinteggiati di colore simile a quello delle persiane. Ad oggi è possibile individuare alcuni esempi – in medio stato di conservazione rintracciabili per lo più in zona A1 – via Italia e via Nigra. Ove ancora presenti è obbligatorio conservare e ripristinare le tipiche chiusure a pannelli in legno dei negozi, in quanto segno della storia commerciale di porzione del centro storico. Ugualmente per le piccole vetrine e per le insegne storiche presenti in Via Italia che dovranno essere accuratamente restaurate. In ogni modo è sempre vietato smantellare le vetrine e/o le insegne storiche.

Le vetrine destinate ad attività commerciali di più recente natura dovranno inserirsi nel prospetto dell'immobile in maniera armonica, senza provocare alterazioni alla alternanza dei vuoti / pieni presenti in facciata e rispettando la tipologia architettonica dell'immobile. Essendo un elemento che altera le caratteristiche del prospetto su cui agisce, rappresentando una apertura di grandi dimensioni, dovrà essere valutato l'impatto complessivo del fronte viario, caso per caso, con l'ufficio tecnico competente.

Sono vietate – in rispetto alle norme come da regolamento edilizio vigente e alle norme di attuazione al piano regolatore – l'installazione di serrande per autorimesse in materiale metallico. Esse dovranno essere in legno o con rivestimento simil ligneo, con lavorazione lineare e che si armonizzi con l'edificato circostante.

Art. 12.4 Ingressi pedonali e carrai.

In tutto il centro storico vignolese si presentano con molta frequenza accessi pedonali e/o carrai. In genere con terminali ad arco a tutto sesto, di larghezza non superiore ai 2,50 mt, essi caratterizzano fortemente il linguaggio architettonico del centro urbano, in particolare nelle sue parti più antiche, ponendosi da collegamento fra la via principale e le corti urbane. Ove presenti, se ne prescrive la conservazione senza modifica alcuna dei caratteri architettonici che li contraddistinguono e che caratterizzano l'intero fronte viario, ne in alcun modo ne è concesso il tamponamento con muratura o la rimozione di eventuali elementi decorativi. Qualora chiusi da portoni, si rende necessario restauro e la conservazione o, in caso di comprovato degrado, la sostituzione con elementi lignei che rispettino le forme e le tipologie presenti nel centro storico. Gli ingressi pedonali o carrai in contrasto con le presenti norme a causa di interventi posteriori sull'esistente, dovranno in caso di manutenzione dell'intero prospetto viario, essere uniformati per materiali e tecniche costruttive al contesto ambientale di centro storico. Ad ogni modo, come indicato nelle norme di attuazione al piano regolatore, non è ammessa l'apertura di nuovi accessi carrai sui fronti strada o sul fronte principale degli edifici, salvo la dimostrata impossibilità di provvedere altrimenti.

Art. 13 Davanzali, soglie e balconi.

I davanzali e le soglie di ingresso sono elementi architettonici che, oltre a portare a termine uno scopo di salvaguardia della facciata e degli infissi da infiltrazioni e agenti atmosferici, aiutano a definire le caratteristiche del prospetto in cui si inseriscono. Si consiglia la conservazione e il ripristino dei davanzali e delle soglie esistenti, in generale in materiale lapideo tipico della tradizione locale, tramite un accurata pulizia: le tecniche di pulitura da adottare dovranno essere volte per volta approvate dall'ufficio tecnico, e concordate caso per caso sulla base delle caratteristiche fisiche e organolettiche della superficie lapidea da pulire. Quale non fosse possibile procedere alla conservazione a causa di un avanzato stato di degrado, è ammessa la sostituzione con elementi con le medesime caratteristiche dal punto di vista formale, e con materiali

identici a quelli preesistenti. La sostituzione dei davanzali è in ogni caso ammessa qualora la situazione esistente presenti l'uso di materiali non conformi alla tradizione dei luoghi o non consoni alla tipologia architettonica dell'edificio in cui si inseriscono. Nel caso di sostituzione sono ammesse l'utilizzo di pietre locali come l'arenaria, l'ardesia, o in pietra di Luserna, con finitura dei bordi a spacco, e con lavorazione lastra con finitura bocciardata, fiammata o a piano sega. È inoltre vietato l'impiego di davanzali prefabbricati.

I balconi esistenti dovranno per lo più essere mantenuti e conservati, ad eccezione fatta dei balconi inseriti in epoca recente e tipologicamente non coerenti con la partitura della facciata per i quali è concessa la demolizione. È concessa la realizzazione di nuovi balconi o nuovi terrazzi, in rispetto alle normative vigenti a regolamento edilizio e secondo le norme di attuazione del piano regolatore, realizzati nel pieno rispetto delle tipologie locali, inserendosi in maniera armoniosa nell'ambiente circostante e nel fronte dell'edificio, rispettando caratteri e tipologie tradizionali, senza alterare l'equilibrio del fronte costruito. Qualora l'apertura di terrazzi e di balconi interessi un prospetto sul quale sono già presenti altri elementi simili, i nuovi manufatti dovranno uniformarsi ad essi se di uguale tipologia o a quella più significativa.

Art. 14 Ringhiere, balaustre, inferriate e parti in ferro

Le finestre ai piani terra sono solitamente protette da inferriate a disegno semplice ad elementi verticali. Ove esistenti e recuperabili si consiglia la conservazione e la pulizia dell'esistente tramite appositi cicli di trattamento per le opere in ferro, e verniciati con colori di riferimento come da tabella specifica allegata al piano colore. È sempre possibile l'inserimento di inferriate alle bucatore del piano terra, anche in sostituzione di persiane. Così come per le inferriate, anche per le ringhiere si prediligono forme semplici e lineari e in linea con le tipologie del centro storico. In caso di impossibilità del recupero dell'esistente causa grave ammaloramento, è concesso il rifacimento di ringhiere con elementi metallici lavorati in forme semplici tinteggiate con toni ferro micacei opachi o satinati come indicato su tabella allegata al piano colore. Per le ringhiere o le balaustre è concesso la sostituzione delle parti in ferro e il rifacimento in

muratura tinteggiata o rivestita in mattoni a vista, purché l'intervento si armonizzi con l'ambiente circostante. È sempre vietato l'utilizzo di rivestimenti lucidi, klinker o materiali ceramici. È sempre vietato l'installazione di ringhiere e parapetti realizzati in pannelli prestampati, in alluminio, in acciaio inox, in materiale plastico, legno ed altri materiali non adeguati al contesto ambientale. Nei casi ove preesistenti balaustre realizzate in elementi in cemento prefabbricato, viene consentito il ripristino o la parziale sostituzione degli elementi solo esclusivamente questi rappresentino il recupero di testimonianze storiche documentante.

Art. 14.1 Cancelli e Cancellate

In genere, i cancelli e le cancellate presenti in centro storico sono quasi nella totalità dei casi, realizzati in ferro battuto. Ove esistenti e recuperabili si consiglia la conservazione e la pulizia dell'esistente tramite appositi cicli di trattamento per le opere in ferro, e verniciati con colori di riferimento come da tabella specifica allegata al piano colore. Nel caso di sostituzione o realizzazione di nuovo manufatto, si prediligono forme semplici e lineari e in linea con le tipologie del centro storico. In caso di impossibilità del recupero dell'esistente causa grave ammaloramento, è concesso il rifacimento di ringhiere con elementi metallici lavorati in forme semplici tinteggiate con toni ferro micacei opachi o satinati come indicato su tabella allegata al piano colore. Si rimanda all'abaco allegato alle norme di attuazione, da prendere come riferimento nei casi ove si ritiene indispensabile procedere con la sostituzione del manufatto.

Art. 15 Grondai, pluviali e elementi tecnologici in facciata

Le grondaie e i pluviali nei centri storici dovranno essere preferibilmente realizzati in rame (zona A1) . Qualora si presentino elementi esistenti in materiale elettro zincato metallico pre- verniciato e non si presenti la necessità di una sostituzione di tutti gli elementi di lattoneria, è concesso l'integrazione con la medesima tipologia purché esso sia verniciato in colore scuro (tipo marrone testa di moro) . In ogni caso ogni caso è vietato l'impiego di PVC, di materiali plastici e della lamiera d'acciaio.

E' concessa per la zona A2 l'utilizzo di materiale metallico elettrozincato pre- verniciato purchè esso sia verniciato in colore scuro (marrone testa di moro)

È vietato porre in opera sul prospetto principale tubazioni di distribuzione del gas, di aerazione o di smaltimento fumi, salvo diversa prescrizione derivante da norme di sicurezza.

È obbligatorio riorganizzare o eliminare gli impianti e le componenti degli stessi, quando siano inservibili o dismessi (telefoni, TV, energia elettrica, insegne e supporti, ecc.) e seguendo le istruzioni impartite dalle aziende pubbliche o private responsabili. Sono ammessi interventi di mimetismo cromatico per gli impianti tecnologici esterni al filo di facciata (canali di gronda e pluviali, campanelli, citofoni e videocitofoni, cassette postali e buche per lettere, impianti di refrigerazione, ecc.), con esclusione degli sportelli metallici, nicchie ospitanti contatori e/o apparecchi, cavi elettrici, fili telefonici e tubazioni del gas poste in fregio ai prospetti che, se non opportunamente mascherati o occultati alla vista, potranno assumere il colore corrispondente a quello esistente nella parte omogenea di edificio che li ospita. Nell'installazione di nuovi impianti tecnologici e collegamenti in rete dovrà essere ricercato il minor impatto visivo, ponendo il massimo rispetto per i valori cromatici e decorativi di facciata. Non sono comunque consentiti interventi che alterino e/o modifichino elementi decorativi preesistenti.

Art. 16 Tetti, manti di copertura, cornicioni e comignoli.

Le porzioni di fabbricato che riguardano la copertura, sono per l'ambito del centro storico dell'abitato, per lo più costituite da manto in elementi laterizi della nostra tradizione architettonica, ovvero in coppi o tegole piane tipo marsigliesi. Nel caso di semplice ripassatura del manto o sostituzione puntuale degli elementi che ne compongono la copertura, si prescrive l'utilizzo della medesima tipologia già esistente, prediligendo l'uso di materiali di recupero. Nel caso si dovesse intervenire attraverso il rifacimento complessivo della copertura, è possibile l'utilizzo di coppi limitatamente nei colori tradizioni (rosso mattone) e nelle versioni antichizzate; è altresì possibile optare per la sostituzione degli elementi che compongono la copertura (tegole ove erano

originariamente previsti copertura in coppi e viceversa) , ma solo se la scelta progettuale è contestualizzata e opportunamente illustrata.

Per quanto concerne la struttura portante del sistema tetto, rintracciamo nel centro storico esempi di realizzazione in legno che con struttura in cemento armato: in caso di rifacimento complessivo della copertura, se possibile, è suggerito l'uso del legno, in quanto più allineato alla tradizione costruttiva dei nostri territori. Le coperture di nuova realizzazione dovranno avere forme geometriche lineari e con pendenze non superiori al 45 %; gli sporti e – o i passafuori non dovranno mai sporgere più di 1 mt lineare, in particolar modo se prospicienti su pubblica via o su spazi di fruizione pubblica.

È sempre consentita la manutenzione e il rifacimento dei cornicioni esiste, ove presenti, mantenendo forme e geometria di quanto in essere. Nel caso di rifacimento totale, è ammesso l'uso di elementi prefabbricati, con finitura intonacata, solo ed esclusivamente se questi rispettano le forme e le proporzioni di quanto originariamente era previsto.

Camini e comignoli dovranno rispettare le forme della tradizione, realizzati in laterizio a vista o con finitura intonacata.

Art. 17 Abbaini e lucernai

Come indicato nell'articolo **64 delle Norme di Attuazione al piano regolatore**, *“Non sono ammesse, nelle aree di interesse storico, aperture in falda di copertura; sono consentite, fatta eccezione per edifici per i quali è prescritto obbligo di interventi conservativi, aperture in abbaino in misura strettamente indispensabile al rispetto del rapporto aeroilluminante di locali di sottotetto abitabili.”*

Sono ammessi lucernai esclusivamente in misura indispensabile al rispetto dei rapporti aeroilluminanti e nel recupero di solali sottotetto abitabili: in ogni caso gli elementi dovranno essere installati a filo del manto di copertura.

Art. 18 Insegne d'esercizio

Si definisce *"insegna di esercizio"* la scritta in caratteri alfanumerici, completata eventualmente da simboli o da marchi, realizzata e supportata con materiali di qualsiasi natura, installata nella sede dell'attività a cui si riferisce o nelle pertinenze accessorie alla stessa (art. 23 Codice della Strada). Le insegne di esercizio per attività pubbliche o private sono concesse con le seguenti limitazioni:

- devono essere installate all'interno della luce architettonica delle bucatore e non sporgere da stipiti o da architravi;
- devono essere preferibilmente di geometria lineare, realizzate in materiale che ne permetta una facile pulizia e mantenimento;
- devono avere un dimensionamento che rispetti le proporzioni della facciata su cui vengono installate;
- non dovranno in alcun modo interferire e/o coprire elementi architettonici o decorativi della facciata, come cornici, lesene, rilievi o elementi di interesse pittorico;
- dovranno preferibilmente essere illuminate con faretti o altro sistema di illuminazione esterno, viene sconsigliato l'installazione di insegne retroilluminate o luminose, in quanto potrebbero creare disturbo visivo a passanti/ veicoli;
- devono allinearsi nelle tinte e nei toni a quanto suggerito nelle tabelle cromatiche del piano colore, così da omogeneizzarsi nel contesto delle facciate ;
- Sono vietate insegne lampeggianti al neon e similari;
- È sempre concesso restaurare insegne storiche e/o pittoriche.

Dovrà, inoltre essere dimostrato, attraverso schizzi prospettici o fotomontaggi, l'inserimento dell'opera nell'ambiente architettonico e/o paesistico. Le caratteristiche devono essere studiate in funzione dell'insieme del prospetto dell'edificio ed essere tali da non alterare gli elementi architettonici e decorativi esistenti.

Art. 19 Tende e parasole

Tende e parasole installate sopra vetrine di negozi e prospicienti sulla via pubblica, dovranno attenersi alle seguenti prescrizioni:

- devono essere installate all'interno della luce architettonica delle bucatore (finestre – porte o vetrine) , senza sovrapposizioni a eventuali parti decorative e armonizzandosi con tutta la facciata ;
- dovranno essere scelte tinte cromatiche che bene sia armonizzano con il contesto e con quanto suggerito dalle tabelle cromatiche allegate al piano colore.
- Eventuali loghi – elementi pubblicitari sono ammessi ma dovranno essere concordati con l'ufficio tecnico e autorizzati dalla commissione locale del paesaggio attraverso schizzi prospettici o fotomontaggi, l'inserimento dell'opera nell'ambiente architettonico e/o paesistico.
- La struttura della tenda non potrà essere fissa ma dovrà essere richiudibile in caso di necessità e dovrà essere facilmente smontata.

Art. 20 Targhe toponomastiche e numeri civici

Targhe toponomastiche, targhe distintive di uffici professionali e numeri civici, dovranno sempre essere installate a fianco dell'accesso principale alla proprietà ad una altezza da 150 cm a 300 cm da piano di campagna, ben visibili e leggibili.

Le targhe non dovranno in alcun modo interferire e/o coprire elementi architettonici o decorativi della facciata, come cornici, lesene, rilievi o elementi di interesse pittorico, armonizzandosi con il contesto in cui si inseriscono. Dovranno avere forme geometriche semplici e regolari e dovranno presentare una superficie non superiore a cmq 1500 , prediligendo toni e materiali tradizionali .

Art. 21 Illuminazione pubblica, panchine, cestini rifiuti e arredo urbano

I pali per l'illuminazione pubblica, seppur sia consigliata la sostituzione con elementi tecnologici che sfruttino il sistema led o l'integrazione del sistema fotovoltaico, dovranno avere forme e linee appartenenti alla tradizione del centro storico. Sono concesse geometrie moderne se lineari e ben armonizzate con le caratteristiche del contesto.

Sono concessi l'installazione di cestini per la raccolta di rifiuti e posaceneri all'interno delle vie del centro storico, purché essi siano di dimensioni limitate, posizionati su di un sostegno autonomo che dovrà essere adeguatamente scostato dalle pareti portanti degli edifici che si affacciano su pubblica via. E' consentito l'apposizione del logo del comune e si suggerisce l'uso di tinte come grigio micaceo, acciaio corten, grigio antracite o verde tipo vagone.

Le panchine e altri elementi di arredo urbano saranno preferibili in un disegno dalla geometria lineare e semplice, esclusivamente realizzate in ferro verniciato, ghisa, acciaio corten o legno.